1868 — N° 174

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 28 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4427 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Motta Baluffi e Solarolo Monasterolo in data 24 marzo e 12 maggio successivi;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di Solarolo Monasterolo è soppresso ed aggregato a quello di Motta Baluffi.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Motta Baluffi, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze di Solarolo Monasterolo e Motta Baluffi continneranno nel disimpegno delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare per avventura l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4428 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nell'adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Rovereto, Rubbiano e Credera, in data 27 e 28 marzo successivo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Rovereto e Rubbiano sono soppressi, ed aggregati a quello di Credera.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Credera, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei tre cennati comuni continueranno a compiere le loro attribuzioni, ma eviteranno di prendere deliberazioni che possano comechessia vincolare l'azione del futuro Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 4 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4429 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le istanze a Noi presentate dai comuni di Arquà e Boara (Rovigo);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono autorizzati:

1. Il comune di Arquà ad assumere la denominazione di Arquà Polesine, giusta la deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella adunanza delli 15 febbraio scorso;

2. Il comune di Boara ad assumere la denominazione di Boara Polesine, in conformità della deliberazione presa da quel Consiglio comunale nella seduta 15 maggio scorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 giugno 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4446 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge del 15 agosto 1867, n° 3848;

Veduti i decreti ministeriali del 9 ottobre 1867, n° 3919, e del 5 novembre detto anno n° 4005;

Determina quanto segue:

Articolo unico. Il prezzo delle obbligazioni al portatore, emesse in esecuzione della legge succitata, è mantenuto pel mese di luglio 1868 in lire *ottanta* per ogni lire cento di capitale nominale, e dal 1° agosto stesso anno fino a nuova disposizione è fissato in lire *ottantacinque* per ogni lire cento di capitale nominale.

Gli indicati prezzi saranno da pagarsi integralmente all'atto dello acquisto, esclusa ogni provvigione, e gli acquirenti, oltre ai prezzi medesimi, dovranno pagare l'ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni suddette, e la spesa del diritto di bollo di centesimi cinquanta per ogni obbligazione.

Il presente decreto verrà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, 20 giugno 1868.

Il Ministro
L. G. Cambray Digny.

S. M. sulla proposta del ministro per gli affari esteri, con decreti in data 4 ed 8 giugno 1868, si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Guardabassi cav. Francesco.

A cavalieri:

Bruschi avv. Carlo;

Fernandez Salomone, console generale onorario;

Bixio Maurizio, già ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., amministratore della Società italiana di beneficenza a Parigi.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella pubblica sua seduta di ieri, dopo discussione seguitata sul progetto di legge per una tassa sul macinato, alla quale presero ancora parte i senatori Brioschi, Camozzi, Lauzi, Sagredo, Galvagno, Tecchio, Poggi, Gallotti, Balbi-Piovera, Bellavitis, Castagnetto, Mamiani, Leopardi e Imperiali, il relatore senatore Scialoja ed i ministri delle finanze e dell'interno, approvò la legge alla maggioranza di 101 voti favorevoli, contro 11 contrarii sopra 112 votanti, oltre ad uno astenutosi.

Passò quindi a discutere il disegno di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, intorno a cui ragionarono i senatori Castagnetto, Pasini, Lauzi e Scialoia relatore ed il ministro della finanza, e ne venne in fine adottato il 1° articolo coll'annessa tabella senza alcuna modificazione.

In principio della seduta, si procedette all'appello nominale, da cui risultarono assenti senza dichiarata causa, i senatori Amari conte, Audiffredi, Barracco, Bartolommei, Biscaretti, Bolmida, Buoncompagni, Cacace, Camerata Scovazzo, Castaldi, Caveri, Colonna A., Colonna G., D'Addà, Deferrari Raffaele, De Gregorio, Del Giudice, De Vincenzi, Di Negro, Di San Giuliano, Doria, Durando Giacomo, Filingeri, Florio, Fondi, Gagliardi, Gallone, Genoino, Ghiglini, Ginori, Gravina, Guevara, Imbriani, Lissoni, Loschiavo, Massa-Saluzzo, Melodia, Montanari, Montezemolo, Monti, Morozzo, Moscuzza, Oldofredi, Oneto, Pallavicini I., Pallavicino-Mossi, Pallavicino-Trivulzio, Pandolfina, Pastore, Paternò, Pizzardi, Plezza, Roncalli Vincenzo, Saluzzo, San Cataldo, Sant'Elia, San Martino, Sartirana, Spada, Strongoli, Tanari, Torremuzza, Vegezzi, Vercillo, Viggiani, Villamarina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella tornata di ieri cominciò la discussione di uno schema di legge riguardante l'esercizio della caccia, e ne approvò i primi tre articoli. Trattarono di questo schema e delle disposizioni di esso i deputati Mussi, Zuradelli, Cavallini, Sanguinetti, San Donato, Fossa, Farini, Garau, Martelli-Bolognini, Tenani, Morini, Alippi, Muti, Bonfadini, Carcani e il relatore Salvagnoli.

Il ministro dei lavori pubblici presentò un disegno di legge per l'approvazione di una nuova convenzione stipulata colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Dovendosi procedere mediante concorso per esame, a senso del regolamento approvato con decreto 1° marzo 1864, alla nomina di un medico di pubblica igiene di 7ª categoria presso l'ufficio sanitario di Brindisi, collo stipendio di annue lire trecento, per un triennio, s'invitano tutti coloro che vogliano prendervi parte a presentare a questo Ministero, entro il 31 luglio prossimo, le loro istanze corredandole dei documenti e titoli designati dall'art. 2° del citato regolamento.

Firenze, 26 giugno 1868.

Il Direttore capo della IV Divisione
A. Scibona.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Con decreto ministeriale in data 22 giugno 1868 venne autorizzata l'ammissione nella Regia scuola di marina in Napoli in qualità di allievi del 1° anno di corso dei giovani appresso descritti per aver riportata la prescritta idoneità nello esame di concorso dai medesimi testè prestato in Livorno nanti la Commissione esaminatrice prevista dal R. decreto 21 febbraio 1861:

Signor De Rossi Guido.
» Dellepiane Eugenio.
» Belmondo-Caccia Camillo.
» Incontri Guido.
» Nicastro Enrico.
» Basso Carlo.
» Della Chiesa Giovanni.
» Fraschetti Vincenzo.
» Cattolica Pasquale.
» Pouchain Adolfo.
» Bove Giacomo.
» Rognoni Augusto.
» Canale Giacomo.
» Bianco di San Secondo Domenico.
» Serra Eugenio.
» Massari Alfonso.
» Mirabello G. Giovanni.

Quelli appartenenti alle provincie settentrionali potranno presentarsi al comando della Regia Scuola di Marina in Genova, e gli altri delle provincie meridionali a quella di Napoli il 25 luglio p. v. provveduti del corredo fissato dalla tabella n. 1 annessa al sopracitato R. decreto 21 febbraio 1861.

È fatta ad essi facoltà di fornirsi in tempo utile dell'indicato corredo dai rispettivi comandi delle succitate Regie Scuole di Marina.

Data a Firenze, addì 25 giugno 1868:

Il Direttore Generale
del Personale e Servizio Militare
F. Martini.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza avere il Governo spagnuolo dichiarato che nelle isole di Cuba, Portoricco e Filippine si accorderà il trattamento in vigore per le navi spagnuole, riguardo ai diritti di navigazione e di porto, a tutte le nazioni che accorderanno ugual beneficio nei loro rispettivi territorii e nelle loro colonie alle navi della marina spagnuola procedenti dai porti di quelle isole o dai porti della penisola ed isole adiacenti. E siffatta reciprocità avrà effetto per le colonie dal momento in cui sia inserita questa determinazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

La marina italiana in virtù delle stipulazioni esistenti è chiamata a godere immediatamente di codesta concessione.

Firenze, addì 27 giugno 1868.

Il Direttore capo della 3ª *Divisione*
Sindona.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *Morning Post* ha da Southampton 24 giugno:

Le navi da guerra americane il *Franklin*, di 39 cannoni, e il *Ticonderoga*, di nove cannoni, sotto il comando dell'ammiraglio Farragut giunsero qui da Ostenda e scambiarono i saluti con la nave di S. M. l'*Ettore.*

Credesi che le fregate *Franklin* e *Ticonderoga* rimarranno qui tre settimane.

L'ammiraglio Farragut e la sua signora vanno domani a Edimburgo per fare un viaggio nella Scozia.

Il *Franklin* è una bellissima nave, accoglie cinquanta ufficiali e ottocento uomini.

Si aspetta giornalmente la fregata degli Stati Uniti *Conandaigua* da Lisbona che raggiungerà la squadra americana in quelle acque.

Il capitano Jeffers e gli ufficiali della fregata degli Stati Uniti *Swartara* col capitano Britton e il console americano di questo porto hanno accettato un invito per un pranzo che darà loro il *mayor* di questo borgo. La *Swartara* parte venerdì per il mare del Nord.

Il municipio ha deciso alla unanimità di invitare l'ammiraglio Farragut e gli ufficiali delle navi sotto il suo comando ad un pubblico banchetto, ad un ballo e ad una cena.

— Si legge nel *Times*:

Un esercito di quattromila combattenti di sesso femminino bisogna pur convenire che è un nuovo caso nella storia del mondo. Sembra però che quello strano fenomeno che ora si compie sulle rive del fiume Paraguay non sia da revocare in dubbio. Il presidente Lopez negli ultimi tre anni ha preso nella piccola repubblica quasi tutta la popolazione maschia, e ora si volge alla riserva femminina. I nomi degli ufficiali alla testa di quelle divisioni femminee, la signora Elisa Lynch, che è brigadier generale, la signora Ferreira che esercita le funzioni di luogotenente colonnello, la signora Herrero quelle di capitano, sono già noti e si conoscono anche le posizioni che occupano vicino a Villa Rica e al Tebicuary Ford.

I giornali brasiliani e dell'Argentina che ci informano di questi particolari, gridano: Vergogna! e dichiarano che il presidente Lopez scandalizza il mondo civile. Essi naturalmente tengono per fermo che quelle giovanette e madri di famiglia sono spinte nel Paraguay al servizio militare contro la loro volontà; che Lopez continua le ostilità con provvedimenti disperati, cui i più indifferenti consumatori di *chair à canon*, cioè Federico II e Napoleone I, non avrebbero mai sognato di appigliarsi ne' loro supremi momenti.

Invero, qualunque posto alcuni riformatori moderni siano inclinati ad assegnare alla donna nella sala di Consiglio o nei collegi elettorali, tutti nella vecchia Europa siamo d'accordo a dispensare le donne dal servizio sul campo di battaglia. Le gesta di Giovanna d'Arco contro gl'Inglesi a Orleans, quelle di Giovanna Hachette contro i Borgognoni a Beauvais e di Caterina Segurana contro i Turchi a Nizza, sono degne dell'ammirazione, ma non della imitazione delle mogli e figlie nostre. Sono fatti eroici isolati, e qualunque sia lo splendore di cui le cinse la reverenza superstiziosa de' passati secoli, erano suscitati da sentimenti tanto trascendentali che sarebbe impossibile alla strategia moderna di farvi assegnamento. Quelle amazzoni non avevano in campo la forza del braccio e il peso della spada; erano là quasi apparizioni sovrumane, incoraggiavano gli uomini riunendoli nella pugna, anzichè prendervi parte con essi. Il contrasto tra la loro esile forza fisica e il coraggio morale dava loro precisamente il supremo dominio. La fede e la bravura che ispirava l'uomo era precisamente il miracolo della donna.

Francia. — Leggesi nella *France*:

Tutti gli anni dopo compiuto il loro giro d'ispezione, i prefetti vengono successivamente a Parigi per rendervi conto al ministro dell'interno delle condizioni della pubblica opinione nei rispettivi dipartimenti. Da ciò venne senza dubbio che un giornale della sera annunziasse dovere i prefetti venire a Parigi nel mese di luglio per rendervi conto al governo dello Stato degli spiriti riguardo alle elezioni e trattenersi col ministro di tutte le questioni che si connettono al rinnovamento della legislatura. Questa notizia è interamente verosimile giacchè la preoccupazione principale del momento, tanto nel paese che nelle sfere del governo è evidentemente quella delle prossime elezioni.

— I giornali parigini pubblicano la dichiarazione firmata da 731 annoveresi e debitamente

---

113

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Il cieco sedeva molto curvo, colle mani strette fra le ginocchia. I suoi lineamenti belli e giovanili si contraevano come se si ricacciasse le lagrime che volevano irrompere. Egli appoggiò il capo all'indietro contro il muro, e disse alfine:

— Dunque puoi leggere, e sei tanto intelligente? Non potresti... no, non voglio chiederti...

— Chiedimi pure, ti voglio bene e di cuore, ed ho pensato molto molto a te.

— Davvero? tu pure? — esclamò egli vivamente agitando il capo. — Fanciulla! — soggiunse egli — qua la tua mano, e dimmi: puoi tu darmela, e far miei i tuoi occhi?

— Mio buon signore — l'interruppe l'Irma — vorrei che fossi venuto quassù contento, e te ne tornassi giù parimenti. Io credo ormai che possa, e debba dirti tutto. Ti vedo oggi per la seconda volta della mia vita....

— Ed io che t'ho veduta una volta sola, ti vedo pur sempre — proruppe il cieco.

— Ebbene, vieni, andiamcene di qui, vieni, ti guido io, ti voglio dir tutto, e proverò quanto ti sia grata di essere così buono per me.

— Di qui si deve vedere un tratto del lago oltre il monte — disse il cieco — Che mi puoi condurre là?

— Bene! — replicò l'Irma. Sbalordì a questa maravigliosa divinazione, e condusse il cieco sulla prateria della pendice.

— Siedi qua — diss'ella — ed io ti sederò accanto. Ciò che sono per dirti è per te solo, non è vero, per te solo?

Il cieco tese la mano, e disse:

— Te lo giuro!

— Non hai bisogno di giurare — rispose l'Irma — sappi dunque che sono una mondana sparita dalla società, una fanciulla della gran società. Non chiedermi il nome. Quale splendidezza della vita non era mia un tempo? Ed ora caddi nell'oscurità. Fui un'abbietta mondana. Mi trovai tanto smarrita da cercare la morte. Se fosse possibile vorrei volare con te come con un fratello, come quella coppia di uccelli là nell'aria, dileguandoci in quell'oceano di luce del tramonto nell'infinito. Ma ho imparato che la vita è un dovere, e tutto quel che abbiamo e siamo, siamo ed abbiamo solo sapendo trovare il mondo in noi e noi nel mondo. Come tu hai in te il mondo che ci attornia, e nessuno te lo può rapire, così pure noi abbiamo tutto se pure l'abbiamo in noi, e la morte non ci toglie nulla, anzi ci ridona tutto il mondo...

— Fanciulla! — esclamò ad un tratto il cieco — Fanciulla! che fai? Chi sei? Non parla così un essere vivente! Avrò io a diventare superstizioso? Avrò ancora da credere agli angeli? Che ci è alcuno con te? Chi è mai con te? Chi sei? Dammi la mano!

— Calmati, sono io — disse l'Irma e gli porse la mano, che coprì di baci. Ella la ritirò, gli accarezzò il viso, e disse:

— Calmati! Ho guardato nel mondo come te; e qui stiamo dimentichi del mondo, poveri mondani; e siamo pure felici, perchè siamo nell'eternità. Sii felice, e lascia che la tua anima trasvoli sopra tutto nell'impero sconfinato della musica. Eccoti ancora la mia mano. Vieni, io ti sarò guida.

Irma ricondusse il cieco alla capanna. Egli non disse più verbo. Giuntovi chiamò con imperioso tono il servo di lui e la guida.

— Vuoi andar via così presto? — chiese l'Irma.

Il cieco non rispose, e lasciò la capanna appoggiandosi al suo servo.

L'Irma gli prese ancora la mano, e non gli disse che queste parole:

— Il mondo in noi, e noi nel mondo.

Il cieco accennò di sì del capo; i suoi lineamenti si contrassero sempre come per una repressa onda di lagrime.

Come fu vicino all'estremità del bosco gridò ancora all'Irma:

— Ragazza, vien qua, ho da parlarti.

Irma venne ed egli le disse:

— Sono il nipote del dottore Gunther che era un tempo medico del re, e sta poche ore distante di qua, nella piccola città vicina. Abito con lui, e sono virtuoso di camera della regina. Se una volta avessi bisogno d'un uomo, manda a chiamar me o mio zio, e ti si soccorrerà. Ma sii certa che non parlo a nessuno di te.

Egli si volse in fretta, e scese pel monte appoggiato sul suo servo.

Irma stette immobile a guardarlo.

Gunther vive? ed è vicino?

E v'ha un uomo che porta via il segreto mezzo svelato della sua esistenza.....

Il cieco disparve dal bosco, e l'Irma ritornò cogli sguardi atterrati, al suo luogo prediletto. Vi rimase sino a notte, guardando nello spazio infinito.

Una strana nuvola stava al settentrione, bigia, orlata di un bianco smagliante; stava salda come un muro, ed ecco che improvvisamente, come soffiando dalla terra sorse un uragano che curvava gli alberi.

Ella studiò il passo verso casa, dove l'ometto dalla pece era già ritornato.

— E Dio voglia che questa notte non vi sia un temporale! — diss'egli — Non si vede luna, la s'alza tardi, e allora gli è facile che tempesti.

Egli dovette ancora uscire per raccogliere le giovenche; il vaccaro era andato dietro le capre che eran molto discoste.

CAPITOLO XV.

— Domine! che vento! — gridò la Gundel, sedendo trafelata nella capanna. Aveva a gran pena potuto sbarrare la porta — Che vento! E' soffia, come se uscisse dalla bocca di un forno! io non ricordo d'averne sentito mai di cotali!

S'alzò di nuovo in fretta, prese dell'acqua, e la gettò sul fuoco che ardeva nel camino.

— Che fai? — chiese l'Irma.

Ora non si deve tener fuoco — rispose la Gundel, e ambedue sedettero in mezzo al fumo ed all'oscurità, e per poco non si soffocava, ma non si poteva aprire nessuna finestra con quelle sfuriate di vento.

— Almeno il babbo non fosse fuori! — lamentò la Gundel. — Per l'amore di Dio, povero babbo!

L'ultima parola della Gundel fu sopraffatta da un tuono che ad un tratto rimbombò, ripercosso dagli echi e sì forte, che pareva che volesse fracassare tutto il mondo. E di nuovo il vento riprese con furia, la capanna pur solidamente connessa crocchiava, il tetto tremava, ed uno de' sassi coi quali era fermato precipitò giù.

— Dammi la mano — gridò la Gundel nell'oscurità — se abbiamo da morire convien pregare — Ella pregò forte nella notte e fra il

---

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 173

egalizzata per notificare che essi non accettano l'amnistia loro accordata dal Re Guglielmo di Prussia.

Tale documento è così concepito:

Dichiarazione a S. M. il Re di Prussia.

« Noi sottoscritti, emigrati annoveresi residenti in Francia e comunemente designati col nome di legione guelfa dichiariamo colla presente:

« Che non intendiamo profittare dell'amnistia offertaci da S. M. il Re Guglielmo di Prussia e che preghiamo S. M. d'impiegare a diminuzione delle imposte che pesano sui nostri compatrioti le somme che gli agenti di S. M. spendono inutilmente per persuaderci a rientrare nel nostro paese. »

(*Seguono le firme legalizzate*)

PRUSSIA — Ecco in quali termini il re di Prussia rispose al discorso che gli venne diretto dal signor Rasch capo del municipio di Annover:

« Io vi ringrazio di ciò che mi avete detto. È la prima volta che noi ci troviamo assieme dagli avvenimenti che hanno prodotto cambiamenti tanto considerevoli. Voi dovete come me essere penetrati da sentimenti misti. Non credete ch'io disapprovi o biasimi i sentimenti che nel vostro animo potreste conservare pel passato. Al contrario non mi dareste nessuna prova della lealtà delle idee che avete espresse, se una rivoluzione simile vi lasciasse indifferenti. Ma se io non biasimo nè disapprovo questi sentimenti, se persino rendo loro volentieri giustizia, devo farvi osservare che ciò che onora il cuore e la famiglia deve rimanere nella famiglia e nel cuore, a meno di perdere i suoi diritti. Se in un modo o nell'altro se ne fa pompa, e si eleva contro di me o del mio governo, mi si costringe ad agire in conseguenza. Non dipende dunque che da voi di rispondere col vostro contegno alla fiducia colla quale le mie autorità ed io veniamo davanti a voi. Lasciatevi dal canto vostro guidare da una fiducia assoluta in me e nel mio governo, io avrò allora, grazie al Cielo, la speranza e persino, quando ci saremo conosciuti più da vicino, la convinzione che procederemo verso un lieto avvenire. »

AUSTRIA. — Leggesi nella *Debatte* in data di Vienna 24:

Abbiamo sott'occhio un'analisi telegrafica dell'allocuzione pontificia sulle cose dell'Austria. Era difficile attendersi che la Santa Sede si limitasse ad una protesta diplomatica contro la promulgazione delle leggi del 25 maggio; pure nutrivamo la speranza e soprattutto con benevolo riguardo alla difficile situazione dell'Austria e alle circostanze imperiose, di cui quelle leggi sono la conseguenza. La breve analisi dell'allocuzione, che abbiamo dinanzi, non porge per anco i punti d'appoggio sufficienti per giudicare in merito la manifestazione della Santa Sede; tuttavia, dinanzi alle speranze che si ripongono nell'indirizzo dei vescovi ungheresi, non possiamo a meno di far rilevare, come l'episcopato ungherese non abbia presa alcuna parte alla presente questione, giacchè il medesimo, tenendosi sul terreno della costituzione, non fece punto il tentativo di recare ad effetto il Concordato in Ungheria. Dobbiamo pure accennare che, a quanto si sente di buon luogo, l'Imperatore Napoleone III fece ancora nell'ultimo momento urgentissimi passi per impedire una manifestazione papale sulle condizioni dell'Austria. I fatti dimostrano che l'Imperatore non è riuscito. Del resto, malgrado l'allocuzione pontificia, non possiamo menomamente rinunciare alla speranza che verrà il tempo (ed anzi che questo tempo non sarà lontano) in cui Roma, con quella sottile intelligenza ch'essa seppe manifestare verso altri Stati, si risolverà a tener conto delle condizioni di fatto anche rispetto all'Austria.

— In una corrispondenza viennese pubblicata dalla *Bohemia* si legge che in seguito ad una risoluzione adottata dal Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio principe Auersperg è giunto a Praga con facoltà di assicurare i capi del partito czeco che il Governo farà quanto è possibile per soddisfare i voti particolari del più gran regno della metà cisleitana dell'Impero, a condizione tuttavia che il partito czeco accetterà senza riserva la costituzione attuale.

TURCHIA. — Come attestato di riconoscenza per le nuove istituzioni accordate dal Sultano ai suoi sudditi, i Bulgari gli hanno inviato il seguente indirizzo:

Sire,

Dio accordi a V. M. lunga vita e potenza!

Permettete, o Sire, al vostro fedele popolo bulgaro di aggiungere le sue benedizioni a quelle che si elevano verso di voi da tutti i punti dell'Impero.

Vi si benedice, o Sire, dalle spiaggie dell'Adriatico a quelle del golfo Persico, dalle rive verdeggianti del Danubio alle sabbie dei deserti africani.

Voi vi degnaste esaminare di persona le istituzioni dell'Europa per applicarne i beneficii ai vostri popoli.

L'istituzione del Consiglio di Stato e dell'Alta Corte di giustizia è per tutti i vostri sudditi argomento di soddisfazione. Come infatti il loro istinto comprende esso queste istituzioni? Come un mezzo di essere continuamente in rapporto col loro sovrano. Ora, per dei figli, l'essere vicini al padre loro, significa in una volta la sicurezza e la speranza.

Non sono soltanto i vostri sudditi, Sire, sono tutti i popoli che applaudiscono alle vostre generose riforme. Perchè la Turchia resa potente dalle vostre sagge leggi, verserà quel che le avanza delle sue ricchezze ai popoli che la natura favorì meno de'suoi.

Ma fra tutti i vostri popoli, Sire, nessuno più del popolo bulgaro ha maggior ragione di ringraziarvi. Prima di voi, Sire, i Bulgari erano ignorati, ignoranti, oppressi. Oggidì la luce e la prosperità si sviluppano fra di loro.

Degnatevi, Sire, di gradire la espressione della fedeltà, dell'obbedienza e dell'amore che deponiamo ai piedi di Vostra Maestà Imperiale a nome di tutto il popolo bulgaro.

(*Courrier d'Orient*)

GRECIA. — Da Atene, 20 giugno, scrivono all'*Osserv. triestino*:

Nella nostra Camera avvennero questa settimana delle scene, le quali ci richiamarono alla memoria le sedute tumultuose dell'assemblea nazionale del 1863. Si esaminava l'elezione di Sira; il presidente della Commissione per l'esame, Giacovato, deputato di Cefalonia, irritato contro uno dei membri della Commissione, si permise delle espressioni sconvenienti; presero le parti dell'insultato altri deputati, e dalle parole ben presto si venne alle mani. Il presidente della Camera, vedendo crescere l'irritazione, si alzò, dichiarando levata la seduta; intanto il tumulto cresceva; l'uditorio cominciò a gridare, ed il distaccamento ivi di stazione prese le armi e chiuse le porte. Per fortuna il tumulto non prese più estese proporzioni, ed i deputati, stanchi dalla zuffa, si ritirarono. Il giorno appresso, la Camera, condotta al parer del Ministero, approvò con grande pluralità di voti la condotta del presidente della Commissione.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Como da Bari si è trasferto a Barletta.

La 14ª compagnia del 4° regg. artiglieria da Spoleto si è trasferta a Piacenza.

La 14ª compagnia del corpo zappatori del genio da Parma si è trasferta a Verona.

La 21ª id. id. da Lucca id. a Foiano (campo).

La 26ª id. id. da Firenze id. a Napoli.

La 27ª id. id. da Pietrasanta id. a Bologna.

— Leggesi nella *Nazione*:

La Deputazione fiorentina per la costruzione della facciata del duomo si è finalmente riunita il dì 27 corrente per deliberare intorno al voto espresso dalla Commissione giudicante il merito dei disegni presentati al terzo concorso, *fino dal 5 aprile 1867* (dopo 14 mesi e 22 giorni!!!). Non mancarono gli oppositori accaniti del De Fabris i quali volevano annullare per la seconda volta il voto favorevole dato al suo disegno da un giurì artistico nel quale sedevano le autorità più competenti italiane e straniere; la giustizia però ebbe in favor suo la maggioranza, e sei voti contro quattro deliberarono che fosse notificata al professore De Fabris la scelta fatta del suo disegno della facciata del duomo per essere eseguito, incaricandolo d'incominciare l'esecuzione dell'opera col dare sopra larga scala il conveniente svolgimento al suo disegno ed a tutti i suoi particolari. I disegni appena condotti a termine dovranno essere esposti. La Deputazione mise inoltre a disposizione del signor De Fabris le somme necessarie per la esecuzione in grande del suo disegno fino alla concorrenza di lire diecimila.

— Da maggiori informazioni avute dai canottieri (della Società *Cerèa*) che fecero il viaggio da Torino a Venezia sul Po, veniamo a sapere, dice la *Provincia*, che le due barche *Maria Pia* e *San Marco*, dal punto in cui si stabilì veramente la gara, però senza scommessa, viaggiarono giorno e notte percorrendo in media un tragitto di tre miglia e mezzo circa ogni ora; che le due barche malgrado il lungo tratto conservarono quasi sempre la distanza in cui si trovavano e che in definitiva la *Maria Pia* sopravanzò il *San Marco* di due ore circa.

È questa una regata che fa onore a chi la fece e farà epoca negli annali del canottaggio sia per la distanza conservata fra le due barche in sì lungo tratto di cammino, sia per la forza dimostrata nel resistere tanto tempo a maneggiare il remo.

— Il prof. Moro dà nella seguente lettera al signor Mannucci direttore del *Giornale delle arti e delle industrie* alcuni ragguagli intorno al prosciugamento degli stagni d'Ostia e al suo metodo di consolidazione delle arene:

Roma, 24 giugno 1868.

Grazie nuovamente di quanto dite e fate di me e delle cose mie nella vostra persuasione su l'utile applicazione di esse nel generale interesse. Di me però troppo dite e mi innalzate tanto che io temo di compromettervi con un capogiro; ma quanto argomentate dei miei lavori sarà a collaudarlo fra alcuni giorni l'aratro nel presso che disseccato stagno. È proprio così: lo stagno è basso, e il mare che l'ha seccato è alto!

In quanto alle arene, io non petrifico, ma consolido soltanto: direi, faccio mattoni, non graniti. Ma ciò mi basta per resistere ai più furiosi venti, alle dirottissime pioggie, allo sgrottamento di veloce corrente sia in canale o in fiume, ed anche al calpestio d'un cavallo senza ferri alle zampe. Non instantanea è la consolidazione, bensì l'operazione è di pochi minuti, ma poscia mi raccomando al *Papà dei poveri* perchè coi suoi raggi in pochi giorni faccia seccare e consolidi. Abbondantissima poi è la materia cementatrice, pronta ad ottenersi e di misero costo. Più passerà sopra queste arene l'ala raspante del vento e dei nembi, più esse acquisteranno sodezza.

Sarò presto a vedervi e narrarvi il modo assai strano per cui mi si rivelò questa consolidazione, senza la quale avrei dovuto abbandonare ogni lavoro su le spiaggie arenose, non possedendosi altri umani mezzi capaci a lottare contro le arene smosse dal vento, salvochè tali che per la loro spesa divengono impossibili. Quando si dice il caso! il sapientissimo caso!

Aggradite una stretta di mano con un cordiale addio.

— I giornali greci riferiscono che la polveriera presso Nauplia balzò in aria con duecento centinaia di polvere. La scossa fu tremenda e venne sentita tanto a Nauplia quanto ad Argos. Non si hanno ancora particolari; parlasi di alcuni morti e feriti. Per fortuna, un deposito di polvere situato là vicino non prese fuoco; in caso diverso, avrebbersi a deplorare gravi sciagure.

L'Associazione Italiana per l'educazione del popolo.

Sullo scorcio del 1866 sotto gli auspici del prof. Domenico Berti, che teneva allora il portafoglio della pubblica istruzione, e col concorso di egregi uomini, fondavasi in Firenze codesta Associazione alla quale il Reale decreto del 14 aprile 1867 dava forma ed esistenza legale.

« Intendimento dell'Associazione è il favorire nella misura de'suoi mezzi l'istituzione di scuole popolari d'ogni maniera e soprattutto di esercitare sulle scuole sussidiate un'influenza morale direttiva perchè a tutto questo svolgimento di forze intellettuali non mancasse il principio educativo. »

Lo scopo generoso e filantropico della istituzione, l'autorità degli uomini che ne pigliavano l'iniziativa, e il sentimento a poco a poco prevalente della necessità di scemare quella ignominiosa cifra di analfabeti che deturpa la statistica italiana, procacciarono favore e numerose adesioni all'Associazione: tanto che potè superare le difficoltà, nè lievi, nè scarse, che dagli avvenimenti e dalle contrarie condizioni dei tempi erano poste al suo incremento, e potè durare e pigliar buono avviamento, malgrado avesse a lottare contro « quella nostra antica magagna che ci fa paghi di un primo sforzo senza virtù di perseverare », giusta rampogna codesta nella quale è la vera e prima ragione di tante utili proposte, e buone idee, e feconde iniziative che si veggono, in Italia, abortire miseramente tra l'indifferenza e l'ignavia. A noi italiani quando abbiam dato un plauso alla coraggiosa iniziativa di alcuno, scritta una lettera apologetica rimbombante di superlativi e di classiche reminiscenze, stampato un programma o firmata una scheda, a noi pare d'aver fatto il compito nostro e al di là, e sentiamo il bisogno e il *diritto* di non darcene altro pensiero; ma porre l'opera nostra indefessa, tradurre in fatti i generosi propositi sfogati in un discorso, perdurare coll'ostinatezza di una vera convinzione, trarre dagli ostacoli forza ed energia nuove a vincerli, a riuscire alla meta, tutto questo non ci sembra più affar nostro; e quando ogni altra scusa ci manca, caviam fuori quella del clima, del *temperamento* contentandoci di deplorare che Domeneddio non ci abbia data la fibra, ora di moda, degli anglo-sassoni!

L'*Associazione per l'educazione del popolo* ebbe quella difficile virtù del perseverare e potè volgere l'opera sua e i mezzi — non molto larghi certamente — a tradurre in fatti gli ottimi intendimenti.

Si occupò della questione dei libri di istruzione e lettura popolari, cercando anzi tutto, con savio consiglio, di mettere in luce con nuovo ed utile lavoro bibliografico quello che l'Italia possedesse di suo in questa materia per argomentarne quello di cui è manchevole. Questo lavoro è già ricco di oltre seimila titoli di libri italiani popolari, didattici e pedagogici.

Diede opera a fondare sale di letture popolari, ed una biblioteca permanente pel popolo in Firenze, alla quale poco manca per essere aperta; provvedendo a un tempo alla pubblicazione di libri di forma popolare e di lievissimo costo, sulla morale, l'igiene, la letteratura, l'economia « commessi a scrittori che non sdegnano far servire il magistero delle lettere alla popolar educazione », de' quali libri abbiamo già un primo elenco, nel quale troviamo gli autorevoli nomi del prof. Berti, del Devincenzi, dei professori Morelli, Giuliani, del Tabarrini, del Borgatti, del Sacchi.

Infine l'*Associazione* propose per pubblico concorso (del quale già fu pubblicato in queste colonne il programma) un premio di lire 5000 per un libro popolare che « tenda ad infondere negli Italiani la fiducia nelle proprie forze, il coraggio della perseveranza »

L'Associazione conta poco più d'un anno e mezzo di vita: il suo bilancio si compendia in brevi cifre. Ma se riguarda al tanto già fatto, a quello che ha iniziato, e si propone operare, può esser lieta ed orgogliosa dell'opera sua, e far conto sulla lode e il plauso de' buoni, come non le mancherà la riconoscenza del popolo, pel bene che avrà procacciato.

Nè dubitiamo le abbia a mancare il concorso operoso che muti in certezza la speranza che ora ha « di maggiori frutti nell'avvenire. »

L'*Associazione italiana per l'educazione del popolo* ha ora intrapreso la pubblicazione di un giornale a fascicolo di 32 pagine in-8 grande col titolo *Annali dell'associazione per l'educazione del popolo*: esce il 10 e 25 d'ogni mese, al prezzo annuo di lire 6. (Firenze presso G. B. Paravia e C.)

Il Nuovo Giornale Illustrato Universale.

Di questo periodico, di cui annunziammo già la pubblicazione intrapresa dagli Eredi Botta (Firenze, Torino), è uscito oggi il 10° numero; dal quale come dai precedenti è fatto manifesto essersi dagli Editori non solo tenute le larghe promesse fatte, ma sorpassate. Ricco di buoni articoli sopra ogni fatto del giorno più importante, di racconti, cronache e notizie offre in ogni numero numerosi disegni d'una finitezza e nitidezza unica, anzichè rara, in tal sorta di pubblicazioni, specialmente in Italia: è questo un pregio che va notato come un vero progresso ed a lode degli Editori. Il favore col quale il *Nuovo Giornale Illustrato* fu accolto, prova poi come anche in Italia sia facile il riuscire, quando si sa e si vuole fare bene.

N. 80.

MINISTERO
D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ultimo bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato delli 24, 25, 26 e 27 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadaun chilogramma Massimo — Lire Cent.	Minimo — Lire Cent.	Quantità venduta (Chilogr.)
Camerino 24 *giugno*			
Indigena	10 60	6 »	161
Giapponese	7 »	2 70	49
		Chil.	210
Pesaro 24 *giugno*			
Indigena	11 80	10 70	1388
Giapponese	7 49	7 49	8
		Chil.	1396
Urbino 24 *giugno*			
Indigena	11 05	8 »	65
Giapponese	7 »	5 50	3
		Chil.	68
Reggio d'Emilia 24, 25, 26 *giugno*			
Indigena	12 25	10 »	594
Giapponese	7 50	4 50	22
		Chil.	616
Cuneo 25, 26, 27 *giugno*			
Miste	9 70	3 40	18400
Pallanza 27 *giugno*			
Miste	9 50	4 60	360

Firenze, addì 27 giugno 1868.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27.

È imminente l'apertura delle trattative pel trattato postale coll'Italia.

Londra, 27.

La Camera dei Lords continuò a discutere il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda.

Vienna, 27.

Al pranzo dato dall'ambasciatore turco in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono del Sultano, il barone di Beust ha pronunziato un discorso nel quale espresse le sue simpatie per le riforme della Turchia.

Parigi, 27.

Borsa di Parigi.

	26	27
Rendita francese 3 %	70 77	70 85
Id. ital. 5 %	54 80	54 80
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	395	391
Id. romane	46 —	46 25
Obbligazioni str. ferr. romane	98 50	98 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	51 50	53 50
Obbligazioni ferr. merid.	138	138
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Vienna, 27.		
Cambio su Londra	115 45	115 60
Londra, 27.		
Consolidati inglesi	94 7/8	94 3/4

Costantinopoli, 27.

È arrivato il principe Napoleone.

Parigi, 28.

Il Corpo legislativo adottò il progetto di legge delle Transatlantiche con 175 voti contro 25.

La *Patrie* assicura essere prossimo un movimento nel personale dei prefetti.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che il Governo prussiano abbia fatto dei reclami circa i rifugiati annoveresi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne stazionario nel nord e si è abbassato di 1 a 2 mm. in Sicilia, cielo sereno nel settentrione e nuvoloso nel mezzogiorno, mare calmo, domina il vento di nord-est.

Anche nel resto d'Europa il barometro è generalmente stazionario, le pressioni sono molto alte nel nord e nel nord-ovest.

Continua la stagione buona, soffiando il vento di nord-est.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 giugno 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 756,8	mm 756,0
Termometro centigrado	29,0	32,0	27,0
Umidità relativa	55,0	48,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 32,5
Temperatura minima . . . . + 20,0
Minima nella notte del 28 giugno . . + 21,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *La Figlia unica.*

Quanto prima avrà luogo la beneficiata della signora Demartini Peracchi colla tragedia di V. Alfieri: *Virginia.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Le maschere senza maschere.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Pieri-Tiozzo rappresenta: *I Gelosi fortunati — I due sordi — Il campanello dello speziale.* — Indi il ballo grande: *Firenze.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

---

fumo, ma il tuono sperdeva le parole. Ad un tratto il rumore cambiò e parve picchiasse sul tetto con cento magli; s'udiva un rotolare, un tempestare, uno scricchiolare senza fine.

— Quest'è grandine davvero! — gridò la Gundel nell'orecchio dell'Irma.

Tonava e grandinava, e lividi lampi balenavano nella capannuccia piena di fumo, illuminando le due fanciulle come se fossero trasportate in un inferno. Le sfuriate di gragnuola pareva si precipitassero le une sulle altre, ora siccome lanciate con potenti getti, ora ristando per cadere a regolari battute concitate, somigliando che il malo spirito della montagna volesse talvolta ripigliar fiato per isfogare poscia con nuova rabbia il suo corruccio contro la capanna che s'era ardito di fabbricare lassù.

In mezzo al rumoreggiare della tempesta si udì di fuori il mugghiare delle giovenche, e il tintinnio delle loro campanelle.

— Ho aperto la porta della stalla, ma il vento l'avrà chiusa — gridò la Gundel che, dimentica del proprio terrore, s'affrettò ad uscire; ma tosto ritornò, si arrovesciò in capo un mastello, e uscì di nuovo. L'Irma la seguì, e tutte due si rannicchiarono sotto il mastello giacchè i diacciuoli vi battevano sopra con gran fracasso. La Gundel volle aprire la porta della stalla, ma le vacche la urtarono, ed ella cadde. In mezzo al rumore della grandine l'Irma udì il grido acuto della Gundel. La mucca principale riconoscibile al campanello, stava presso all'Irma, e mugghiava tremando.

— Vieni con me — disse l'Irma pigliando la mucca per le corna. La bestia la seguì, e le altre indietreggiarono. L'Irma trovò la Gundel e l'aiutò ad alzarsi, entrambe riuscirono ad aprire la porta della stalla, ma furono quasi schiacciate, giacchè tutte le giovenche volevano entrare ad un tratto, e s'aveva soltanto una mano libera, poichè coll'altra bisognava tenere il mastello sulla testa. Alfine vennero a capo di addopparsi al muro, cosicchè tutte le vacche poterono ricoverarsi, e le ragazze attraversarono profondi depositi di gragnuola, per ritornare a casa. Brancolando giunsero al focolare, e vi si sedettero. E si trovarono là nell'oscurità fanciulle solitarie ed abbandonate, mentre fuori imperversava il rabbioso temporale!

— Credo — disse la Gundel — che il babbo avrà trovato qualche ricovero. Già, egli conosce ogni roccia sporgente, e — oh Dio! — sclamò ancora più forte ad un tratto, oh Dio! il povero cieco là fuori! Non hai anche tu enfiature alla mano e al dorso? — chiese curvandosi piangente verso l'Irma.

— No, sento nulla — rispose l'Irma, e pareva in fatti che non potesse sentire nessun dolore fisico. Anch'ella aveva già pensato al cieco, e frattanto l'imagine del re Lear respinto dalla ingratitudine figliale fra gli orrori d'una notte tempestosa, le si affacciava alla mente, e nè la tempesta, nè la bufera di fuori infuriava più selvaggiamente, che quel pensiero nell'animo di lei, perchè, sopraffatta dalla compassione, lasciò che una mano straniera le passasse sul volto.

È di nuovo tutto perduto? Ogni conquista di quella penosa lotta? lamentò una voce in lei, che pure si sentiva così rigenerata!

— Grazie al cielo, ora non cade più che pioggia — disse alfine la Gundel, che accese un lume, e tutte due si contemplarono come se venissero dal più cupo tenebrore. Il pavimento della camera era pieno dell'acqua sgocciolata dai loro abiti.

— Che ci siete? — gridò una voce dal di fuori. La porta si aprì, e l'ometto dalla pece entrò, portando fra le braccia un giovane capretto.

— Sia lodato il Signore, che vi trovo in salvo! — esclamò egli, e depose il capretto presso il focolare desolato; poi colla manica, che era ancora più bagnata, si volle asciugar l'acqua dalla fronte e dagli occhi.

Prese quindi un fiaschetto di acquavita di genziana, bebbe, e l'Irma e la Gundel dovettero bere anch'esse, ed allora egli raccontò:

— Ho già provato le mie, ma di queste non me n'era toccate ancora. A qualche ora da qui conosco ogni pianta ed ogni sasso, e questa volta, gua', i' mi smarrii, e mentre stavo lì fra il tuono, la grandine e l'uragano, sento belare una capra, che metteva compassione, mi accosto, ed ecco che trovo che la si è sgravata d'un capretto, e il povero piccino, appena nato, la grandine me lo vuol ammazzare; la capra corre via, al vedermi, e torna poi e si mette sul piccino per difenderlo dalla grandine. Io vengo più presso, e di nuovo la mi scappa. Piglio il piccino, e volendo andare più lungi in cerca di un po' di ricovero, sento voci umane, e l'uno grida e l'altro grida, e tutti e due chiamano un terzo che urla e strilla, ed al chiaror d'un lampo ecco che me lo vedo disteso a terra immobile come un sasso.

Mio buon signore appoggiatevi soltanto sopra noi, che troveremo presto un rifugio, gridà un di loro, e ad un altro lampo vedo che non siamo lontani dalla *Tavola delle Streghe* e anch'io grido loro: Ecco lassù la *Tavola delle Streghe!* e ad un altro lampeggiare vedo che i due ché stavano in piedi erano anche essi caduti a terra. Mi confessarono poi che s'erano spaventati di me, e poverini lo capisco bene, con un tempaccio così, in una notte così fatta tutto si può credere. Mi avvicino e dico loro chi sono, e che voglio guidarli, e s'arriva tutti sani e salvi — davvero e' non fu una buccia di porro; il cieco pareva trasognato e chiamava una fanciulla perduta — si giunge, dico, senza romperci nè braccia, nè gambe ma bagnati come pulcini, sotto la *Tavola delle Streghe*, dove ci mettemmo a giacere, e siccome lampeggiava sempre, vedemmo i diaccinoli rimbalzare dalle rupi, e combattere cogli alberi. S'aspettò che piovesse, e il cieco mi disse che lo speziale la prima volta che andrò da lui mi darà una pezza d'oro, che il re adesso è anche là, e vi è pure la regina. Egli poi mi farà dare la medaglia al valor civile, pel salvamento della vita, ed una pensione finchè vivrò. Ma adesso, ragazze, bisogna andare a letto; già siete tutte bagnate. Che hai dunque Irmengarda? Perchè tremi?

L'ometto dalla pece rimbrottò la Gundel dell'aver lasciato la cugina Irmengarda così lunga pezza coi panni bagnati, ed intanto il capretto bèlava pietosamente e tremava a battuta, così che l'ometto dalla pece tolse la sua coperta dal fenile, e vi ravvolse la bestiuola; poi molto destramente le fece bere un po' di latte in un cucchiaio. Il capretto si addormentò, e l'Irma pure dormiva già nella camera.

— Grazie al cielo, hai dormito buona pezza — disse la Gundel, che la mattinata inoltrata stava presso al letto dell'Irma. Ed è proprio un miracolo che la grandine non abbia fatto nulla, e vedi me come mi ha concia! — Ella mostrò le sue ammaccature, e soggiunse tosto — ma non guasta, e passa presto. Adesso guarda un po' il cielo; o non pare che non vi sia mai stato cattivo tempo? Di là del ruscello la folgore è caduta sopra una pianta, e l'ha spaccata in due, e dove gli è sempre asciutto come un forno, ci corrono ora i rigagnoli. A chi è sano, e guarda fuori, non parrebbe vero che vi sia stato sì cattivo tempo; ma siamo pur fortunati che nessuna bestia abbia sofferto! Il vaccaro è tornato anche lui, e' sgattaiolò giù nella valle, e non ebbe a partir la menoma cosa laggiù.

(*Continua*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Situazione al 1° maggio 1868.

	VIGENTI al 1° settembre 1867	EFFETTUATI nel 3.° quadrimestre 1867	EFFETTUATI nel 1.° quadrimestre 1868	TOTALE delle Colonne 1, 2 e 3	RESTITUITI nel 3.° quadrimestre 1867	RESTITUITI nel 1.° quadrimestre 1868	TOTALE delle Colonne 5 e 6	VIGENTI al 1.° magg. 1868 ossia differenza tra le Colonne 4 e 7	Risultanze pel 1.° quadrimestre 1868 in confronto a quelle del 3.° quadrim. del 1867 — Differenza tra le colonne 2 e 3 — in più	Differenza tra le colonne 2 e 3 — in meno	Differenza tra le colonne 5 e 6 — in più	Differenza tra le colonne 5 e 6 — in meno
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
DEPOSITI IN NUMERARIO.												
Cassa di Firenze	5,439,286 09	1,375,105 38	2,366,146 83	9,180,538 30	575,145 02	422,725 30	997,870 32	8,182,667 98	931,041 45	»	»	152,419 72
Milano	2,809,554 52	385,552 12	320,314 80	3,515,421 44	261,877 82	238,390 04	500,267 86	3,015,153 58	»	65,237 32	»	23,487 78
Napoli	13,693,539 96	1,070,144 81	1,057,260 77	15,820,945 54	987,485 69	901,549 88	1,889,035 57	13,931,909 97	»	12,884 04	»	85,935 81
Palermo	7,662,270 42	512,319 99	818,172 93	9,022,763 34	205,814 82	425,107 86	630,922 68	8,391,840 66	335,852 91	»	219,293 04	»
Torino — Militari	28,337,621 89	34,200 »	13,800 »	28,385,621 89	480,125 21	714,379 30	1,194,504 51	27,191,117 38	»	20,400 »	234,254 09	»
Torino — Diversi	4,220,204 77	347,232 85	486,218 94	5,053,656 56	293,456 36	396,873 15	690,329 51	4,363,327 05	138,986 09	»	103,416 79	»
		3,724,555 15	5,091,914 27		2,803,904 92	3,099,025 53			1,465,880 48	98,521 36	556,963 92	261,843 31
Totale	62,162,477 65	8,816,469 42		70,978,947 07	5,902,930 45		5,902,930 45	65,076,016 62	in più 1,367,359 12		in più 295,120 61	
DEPOSITI IN TITOLI DI RENDITA. (valor nominale)												
Cassa di Firenze	8,578,425 23	2,525,977 29	4,399,788 44	15,504,190 96	757,172 »	1,993,072 95	2,750,244 95	12,753,946 01 (a)	1,873,811 15	»	1,235,900 95	»
Milano	8,497,069 62	982,391 22	1,507,464 30	10,986,925 14	648,548 51	512,084 19	1,160,632 70	9,826,292 44	525,073 08	»	»	136,464 32
Napoli	4,537,336 55	2,264,107 30	1,051,200 »	7,852,643 85	876,646 »	737,563 90	1,614,209 90	6,238,433 95	»	1,212,907 30	»	139,082 10
Palermo	1,833,000 »	667,400 »	335,400 »	2,835,800 »	539,800 »	133,200 »	673,000 »	2,162,800 »	»	332,000 »	»	406,600 »
Torino	29,888,860 93	1,823,498 81	2,288,305 »	34,000,664 74	1,109,254 16	1,587,687 28	2,696,941 44	31,303,723 30 (b)	464,806 19	»	478,433 12	»
		8,263,374 62	9,582,157 74		3,931,420 67	4,963,608 32			2,863,690 42	1,544,907 30	1,714,334 07	682,146 42
Totale	53,334,692 33	17,845,532 36		71,180,224 69	8,895,028 99		8,895,028 99	62,285,195 70	in più 1,318,783 12		in più 1,032,187 65	
PRESTITI.												
Cassa di Firenze	13,574,124 32	619,016 »	1,227,312 80	15,420,453 12	77,045 72	203,232 15	280,277 87	15,140,175 25	608,296 80	»	126,186 43	»
Milano	5,885,376 96	82,500 »	70,000 »	6,037,876 96	21,398 70	56,873 68	78,272 38	5,959,604 58	»	12,500 »	35,474 98	»
Napoli	11,193,464 09	443,550 20	730,666 »	12,367,680 29	23,500 30	78,034 41	101,534 71	12,266,145 58	287,115 80	»	54,534 11	»
Palermo	8,179,269 77	550,000 »	856,000 »	9,585,269 77	»	142,098 39	142,098 39	9,443,171 38	306,000 »	»	142,098 39	»
Torino	25,356,196 67	902,353 89	221,124 66	26,479,675 22	423,350 76	700,354 41	1,123,705 17	25,355,970 05 (c)	»	681,229 23	277,003 65	»
		2,597,420 09	3,105,103 46		545,295 48	1,180,593 04			1,201,412 60	693,729 23	635,297 56	»
Totale	64,188,431 81	5,702,523 55		69,890,955 36	1,725,888 52		1,725,888 52	68,165,066 84	in più 507,683 37		in più 635,297 56	

DISTINTA PER CATEGORIA
dei depositi in numerario vigenti al 1° maggio 1868.

	Giudiziari	Amministrativi	Cauzioni	Particolari	Provincie	Comuni	Istituti di Carità	Amministrazioni militari	Surrogazioni militari	Diversi e non inscritti	Totale	Vecchia Scrittura	Totale generale
Cassa di Firenze	1,930,193 51	2,810,853 12	874,191 11	22,494 24	»	83,048 88	15,200 »	»	»	1,830,108 03	7,566,085 89	616,582 09	8,182,667 98
Milano	1,872,926 88	496,617 53	57,072 09	64,565 13	»	»	»	»	»	32,535 45	2,523,717 08	491,436 50	3,015,153 58
Napoli	4,267,894 84	627,681 80	205,934 56	44,423 38	»	710 »	524 55	12,000 »	»	88,311 85	5,247,480 98	8,684,428 99	13,931,909 97
Palermo	1,886,507 90	508,308 67	69,436 43	153,993 75	»	»	20,635 81	»	»	5,187 55	2,644,070 11	5,747,770 55	8,391,840 66
Torino	1,457,647 48	929,016 48	96,508 43	93,182 66	»	38,000 »	3,700 »	120,000 »	13,110,858 79	33,759 91	15,882,673 75	15,671,770 68	31,554,444 43
Totale	11,415,167 61	5,372,477 60	1,303,142 62	378,659 16	»	121,758 88	40,060 36	132,000 »	13,110,858 79	1,989,902 79	33,864,027 81	31,211,988 81 (d)	65,076,016 62

RISULTAMENTI GENERALI.

ATTIVO.

	NUMERARIO in Cassa	CREDITO per prestiti	CREDITO per interessi di prestiti	CREDITO per tassa sui depositi in titoli	CREDITO per interessi di rendite	Fondi impiegati in acquisto di rendite ed assegni provvisori	Fondi impiegati in rendite pel servizio delle affrancazioni	Conti correnti tra le Casse e giro di fondi	Contabilità diverse	Totale
Cassa di Firenze	1,093,301 18	15,140,175 25	355,911 24	7,672 »	»	»	52,492 33	1,831 19	6,279 03	16,657,665 22
Milano	»	5,959,604 58	2,502 47	2,354 »	27 26	222 23	478,817 75	19,328 60	148,233 04	6,611,089 93
Napoli	191,233 72	12,266,145 58	124,263 43	8,805 »	»	7,959 36	402,512 86	1,391,498 41	21,709 61	14,414,127 97
Palermo	803,001 22	9,443,171 38	5,260 36	728 »	»	2,750 11	1,923,317 19	192 »	2,533 57	12,180,953 83
Torino	1,026,453 66	25,355,970 05	649,053 69	9,619 50	988 26	59,242 13	1,193,437 29	9,100,083 03	8,998 87	37,403,846 48
Conto corrente col Tesoro	»	»	»	»	»	»	»	»	»	(f) 3,000,000 »
Totale	3,113,989 78	68,165,066 84	1,136,991 19	29,178 50	1,015 52	70,173 83	4,050,577 42	10,512,936 23	(e) 187,754 12	90,267,683 43

PASSIVO.

	SOMME in deposito	DEBITO per interessi di depositi in denaro	DEBITO per interessi di titoli depositati	DEBITO per mandati non pagati	DEBITO per annualità d'affrancazione	Capitale corrispondente alle annualità d'affrancazione	Spese di amministrazione	Conti correnti tra le Casse e giro di fondi	Contabilità diverse	Totale
Cassa di Firenze	8,182,667 98	264,744 56	210,192 80	1,496,486 04	2,107 20	48,980 67	22,000 »	5,757,904 38	12,912 37 $\frac{7}{12}$	15,997,996 » $\frac{7}{12}$
Milano	3,015,153 58	183,851 38	170,134 71	153,761 36	2,115 05	485,389 65	13,939 29	2,474,556 44	»	6,448,901 46
Napoli	13,931,909 97	297,651 06	23,507 50	826,482 62	15,228 74	403,930 45	12,219 61	»	636 39	15,511,566 34
Palermo	8,391,840 66	82,532 26	22,750 94	524,894 07	44,352 54	1,879,879 60	6,377 23	936,794 47	»	11,889,421 77
Torino	31,554,444 43	882,790 54	429,855 93	876,256 64	32,306 64	1,120,870 88	466,670 13	»	10,327 73	35,373,522 92
Differenza a pareggio dell'attivo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	5,046,274 93 $\frac{5}{12}$
Totale	65,076,016 62	1,711,569 80	856,441 88	3,877,880 73 (g)	96,110 17	3,939,051 25	521,206 26	9,119,255 29	(h) 23,876 49 $\frac{7}{12}$	90,267,683 43

MOVIMENTO DEL NUMERARIO

NELLA CONTABILITÀ DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI.

3° Quadrimestre 1867.

Entrata.
Depositi 3,724,555 15
Restituzione di prestiti 545,295 48 } 4,269,850 63
Uscita.
Prestiti 2,597,420 09
Restituz. di depositi . 2,803,904 92 } 5,401,325 01
} 9,671,175 64

1° Quadrimestre 1868.

Entrata.
Depositi 5,091,914 27
Restituzione di prestiti 1,180,593 04 } 6,272,507 31
Uscita.
Prestiti 3,105,103 46
Restituz. di depositi . 3,099,025 53 } 6,204,128 99
} 12,476,636 30

Differenza in più nel 1° Quadrim. 1868 . . L. 2,805,460 66

(a) Nuova scrittura . . . . . . L. 12,749,410 01
Vecchia scrittura . . . . . . » 4,536 » } 12,753,946 01

(b) Nuova scrittura . . . . . . L. 17,190,106 90
Vecchia scrittura . . . . . . » 14,113,616 40 } 31,303,723 30

Prestiti concessi dal 1° ottobre 1863 al 1° maggio 1868

	N°	L.
Bologna	62	7,538,900 »
Cagliari	37	2,090,000 »
Firenze	68	9,215,500 »
	167	18,874,400 »
Milano	46	6,143,680 »
Napoli	82	14,582,620 »
Palermo	21	12,483,000 »
Torino	422	13,211,815 40
Totale	738	65,295,515 40

Torino. Somme rimaste da pagare al 1° ottobre 1863 sui prestiti concessi a tutto settembre 1863 . . . . . » 2,912,752 34

Totale . . . . L. 68,208,267 74

Prestiti pagati dal 1° ottobre 1863 al 1° maggio 1868 . . . . . » 56,800,424 11

Residuo a pagare al 1° maggio 1868 . . . . L. 11,407,843 63

(c) Nuova scrittura . . . . . . L. 12,354,210 41
Vecchia scrittura . . . . . . » 13,001,759 64 } 25,355,970 05

(d) Distinta per categoria dei depositi di vecchia scrittura.

Cassa di			
Firenze	Cauzioni . . . . L.	616,582 09	616,582 09
Milano	Diversi . . . . . »	491,436 50	491,436 50
Napoli	Giudiziari . . . . »	4,982,284 40	8,684,428 99
	Cauzioni . . . . »	3,702,144 59	
Palermo	In via di accertamento	5,747,770 55	5,747,770 55
Torino	Giudiziari	533,338 94	15,671,770 68
	Amministrativi	269,713 58	
	Cauzioni	342,648 27	
	Surrogazioni militari	14,080,258 59	
	Comuni	125,782 40	
	Casse di risparmio	28,840 76	
	Istituti di carità	21,093 54	
	Amministraz. militari	270,000 »	
	Diversi	94 60	
		Totale . . . L.	31,211,938 81

(e) Pagamenti eventuali . . . . L. 10,091 51
Mandati da riscuotere . . . » 177,662 61 } 187,754 12

(f) Le attività del conto corrente col Tesoro dello Stato rappresentano il debito verso il Tesoro stesso per mandati emessi sulle Tesorerie provinciali.

(g) Prestiti . . . . L. 2,229,943 16
Oggetti diversi . . . . . » 1,647,937 57 } 3,877,880 73

(h) Affrancazioni toscane e cambio dei titoli nominativi creati con Regio decreto 19 novembre 1859 . . . . . L. 12,904 37 $\frac{7}{12}$
Diversi . . . . » 10,972 12
Somma . . . » 23,876 49 $\frac{7}{12}$

Torino, 2 giugno 1868.

Il Direttore Capo di divisione
CERESOLE.

Il Direttore generale
Amministratore della Cassa centrale dei depositi e prestiti
F. MANCARDI.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 giugno corr. in una delle sale della suddetta Direzione demaniale, posta sulla piazza dei Giudici al civico n° 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali :

1. L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane nell'ufficio della stessa Direzione demaniale.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà a termini dell'art. 104, lettera *F*, del Codice pen. tosc., degli art. 402, 403, 404 e 405 del Cod. pen. ital. contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Cod. stesso.

N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle OFFERTE	MINIMO DELLE OFFERTE in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
978	1069	Casellina e Torri	Dalla prebenda Sesta di S. Maria del Fiore	Appezzamento di terreno detto Campo al Piagione, lavorativo e vitato e pastura	» 58 12	17051	1481 80	148 18	10	»
979	1070	»	»	Appezzamento di terra in luogo detto al Viuzzo, lavorativo vitato e pioppato	» 21 86	6112	542 40	54 24	10	»
980	1071	»	»	Appezzamento di terreno detto Campo a Greve, lavorativo, vitato pioppato.	» 65 90	19340	1326 10	132 61	10	»
981	1072	»	»	Appezzamento di terra in luogo detto Campo al Pagano, lavorativo, vitato, pioppato	» 22 20	6518	600 »	60 »	10	10
982	1017	Sesto	Dal Beneficio di San Giuseppe	Terreno vitato e pioppato in luogo detto Pantano	» 47 10	13827	1253 39	125 33	10	»
983	1067	Fiesole	Dalla capp. di S. Pr. di Siena S. R. di V. e S. C.	Appezzamento di terreno vitato, olivato con annesse tre casette da pigionali	1 13 15	33218	3171 10	317 11	25	100
984	1047	Brozzi	Dalla capp. di S. Bartol. nella metrop. fiorent.	Tre appezzamenti di terra lavorativa, vitata pioppata	» 81 79	24016	1708 29	170 82	10	»
985	1048	»	Dalla capp. di S. Giusappe in S. Mar. del Fiore.	Un appezzamento di terreno lavorativo vitato e pioppato	» 22 64	6987	418 »	41 »	10	»
986	1050	»	Dalla capp. di San Giuseppe di Ognissanti	Podere con casa colonica e casa da pigionali, composto di terreni lavorativi, nudi, seminativi, vitati e pioppati.	3 1 40	88488	11393 82	1139 38	100	»
987	1066	Fiesole oggi Firenze	Dai canonicati nella Basilica di San Lorenzo	Podere in un sol corpo con casa colonica, vitato, olivato, pioppato	4 05 21	137308	13237 53	1323 75	100	200
988	978	Galluzzo	Dai PP. di San Jacopo sopr'Arno detti della M.	Podere detto Casale e parte d'altro podere detto di Mezzo con una sola casa colonica in comune e casa civile per villa, cappella e giardino, di terreni lavorativi, vitati, pioppati, olivati, ecc.	12 65 76	370311	39424 87	3942 48	100	2000
989	979	»	»	Podere detto la Fonte e due appezzamenti levati dal podere di Mezzo con una sola casa colonica ed annessi, e terreno lavorativo, vitato e pioppato.	13 55 54	397988	39769 80	3976 98	100	1500
990	1049	Firenze	Dalla collegiata di Santa Caterina di San Frediano in Cettello.	Casa da pigionali in via Romana al civico numero 79, composta di pianterreno, una bottega e due altre camere con piccolo orto e due piani superiori di tre camere ciascuno.	» 01 »	297	4950 46	495 04	25	»
991	1074	Legnaia oggi Casellina e Torri	Dai monaci della Badia di Firenze	Podere con casa colonica detto Isolato 2° con un fabbricato civile ad uso di villa o terreni lavorativi vitati e pioppati. A questo podere va unito un grande appezzamento di terra lavorativa vitata e pioppata, proveniente dalla prebenda Sesta di Santa Maria del Fiore, divisa dal fosso detto degli Ortolani.	6 81 42	199813	20878 30	2087 83	100	2200
992	1084	Firenze	Dal Benefizio della Visitazione di Maria Santissima.	Casa in via delle Pinzocchere al numero 12, composta di tre piani col terreno, terrazzo coperto sopra tetto, cantine, cortile e 15 stanze fra i tre piani.	» 02 »	588	10958 93	1095 89	100	»
993	1063	»	Dai Crociferi di Santa Maria Maggiore	Podere denominato Malborghetto con casa colonica e terreno lavorativo, vitato, pioppato.	3 24 60	95201	9108 20	910 82	50	450
994	1077	Bagno a Ripoli	Cappella di San Giovanni e San Piero a Ripoli	Appezzamento di terreno lavorativo, vitato, olivato, nel popolo di Bisarno	2 40 12	72192	7390 10	739 01	50	»
995	1076	Firenze	Dal Monastero di San Gerolamo sulla Costa	Casa sulla costa di San Giorgio al civico numero 64, composta di una stanza al terreno, scala interna e due camere al 1° ed ultimo piano.	» » 31	100	1176 60	117 66	10	»
996	1055	Casellina e Torri	Dalla prebenda teolog. monadi S. M. del Fiore.	Un podere con casa colonica, lavorativo, vitato, pioppato, composto di quattro appezzamenti di terra divisi l'uno dall'altro, più altro appezzamento.	7 80 55	217209	19537 50	1953 75	100	700
997	1089	Signa	Dalla capp. di S. Franc. in S. Lorenzo di Signa	Tre distinti appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, prativo in popolo di Signa	1 » »	29326	967 40	96 74	10	»
998	1090	»	»	Grande appezzamento di terreno prativo presso la via del Gondo	» 43 25	12683	1435 »	143 50	10	»
999	1091	»	»	Due appezzamenti di terreno lavorativo, vitato, pioppato, vicino al podere detto il Casino.	» 25 53	7488	845 60	84 56	10	»
1000	1092	»	»	Un appezzamento di terreno detto allo Stradacino lavorativo, vitato e pioppato	» 14 81	4345	785 40	78 54	10	»
1001	1093	»	»	Un appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, in luogo detto il Casino Vecchio e Stradajulla.	» 22 12	6488	1038 80	103 88	10	10

2058 Firenze, 14 giugno 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto del dì 22 stante fu il signor avvocato Francesco Pistoj dichiarato compratore per persona da nominarsi (e che di poi ha nominato nei signori Gaspero del fu Basilio Cini e Guglielmo di Giuliano Canonaci ambedue possidenti domiciliati a Montevarchi) del lotto primo dei beni espropriati sulle istanze del signor Andrea Gorelli in pregiudizio dei signori marchese Antonio e Francesca coniugi Viviani, descritto nel bando del 20 maggio 1868, e consistente nel podere del Castelluccio consistente in un vasto tenimento di terre intersecate dal borro del Castelluccio, situate in comune di Montevarchi, popolo di Santa Croce alle Ginestre con casa da lavoratore, e con aia annessa, lavorative, vitate, pioppate, fruttate, gelsate, seminative, boschive, denominate: il Castelluccio, il Campo da Casa, i Boschi, il Colto, le Piagge delle Smotte e la Macchia del Castelluccio, rappresentate all'estimo dalle particelle 1107, 1106, 1108, 1103, 1104, 1100, 1102, 1101, 1099, 1098 e 1097 della sezione E, della estensione di metri q. 73,622, con rendita imponibile di lire 56 25. In un appezzamento di terra boschiva a palina di castagno, luogo detto la piaggia di là dal Borro, della estensione di metri quadri 7365, rappresentato all'estimo dalle particelle 1116 e 1117 in sezione E, con rendita imponibile di lire 3 10. In altro appezzamento seminativo ed in parte boschivo, denominato la piaggia di Pietraversa, della estensione di metri quadri 19,799, rappresentato all'estimo dalle particelle di num. 1053, 1061, 1723, 1062, 1063, 1064 e 1065 in sezione E, con rendita imponibile di lire 20 23. In altro appezzamento di terra parte lavorativo e parte a pastura, della estensione di metri quadri 5994, rappresentato all'estimo dalle particelle 156, 155 e 1804 in sezione E, con rendita di lire 8 66, denominato il Paretajo; confinato il tutto dai monti di Pietraversa, da Del-Nobolo, da Sgheri, da Romei, da strada di Pietraversa, da beni della chiesa delle Ginestre, da Cosi, da borro del Basso, da Cicori, da Agnolucci, da via Comodale, da Noferi, da Casini, da Luciani, da Terrini, dal borro del Castelluccio, da Bongini e da Borratello, per il prezzo di lire 4005 e subordinatamente alle condizioni tutte di che nel bando 20 maggio 1868.

Il termine utile per proporre l'aumento del sesto scade perciò col dì sette luglio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 24 giugno 1868.

2176 PAOLO SANDRELLI, canc.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto per tutti gli effetti di ragione a chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto del 22 stante fu dichiarato il signor avvocato Francesco Pistoj procuratore esercente domiciliato in Arezzo compratore per persone da nominarsi (e che di poi nominò nei signori Luigi ed Assunta coniugi Nannucci, possidente domiciliato a Levanella) del secondo lotto dei beni espropriati in danno dei signori marchese Antonio e Francesca coniugi Viviani, descritto nel bando 20 maggio 1868 e consistente nel podere primo di Colonnato composto di casa colonica, aia, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura, denominate: la Piaggia del Colto, il Campo del Pozzo, il Campo del Melo, il Campo accanto al Sestucci, il Baratto, le Piagge delle Buche, le Piagge di là dal Borro, rappresentate all'estimo dalle particelle di num. 233, 230, 232, 231, 234, 229, 222, 223, 225, 228, 220, 218, 221, 219, 217, 253, 214 in parte, 215 in parte, 250, 251, 252, 259, 258, 257, 256, 224, 226 e 227 della sezione E, della estensione di metri quadri 109,097, con rendita imponibile di lire 265 80, confinate dalla strada dei Monti di Pietraversa, da Viviani, da Borro dell'Ornaccio, da Luti, da Galeffi, da Del-Nobolo e da beni del canonicato Sensi, situate in comune di Montevarchi, popolo di S. Croce alle Ginestre, per il prezzo di lire it. 14,101.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì sette luglio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 24 giugno 1868.

2177 PAOLO SANDRELLI, canc.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto del dì 22 giugno corrente fu dichiarato il signor avvocato Francesco Pistoj, procuratore esercente domiciliato in Arezzo, compratore per persona da nominarsi (e che di poi nominò nei signori Luigi e Lorenzo di Paolo Grevi, macellari e possidenti domiciliati a Montevarchi) per il prezzo di lire italiane diecimila una del terzo lotto dei beni espropriati in danno dei signori marchese Antonio e Francesca coniugi Viviani, descritto nel bando 20 maggio 1868 consistente nel podere di Colonnato Secondo, situato in comune di Montevarchi, popolo di Santa Croce alle Ginestre, composto di casa colonica con aia annessa e di più e diverse terre denominate: il Piano da Casa, le Cannucce, la Piaggia di Poggio tondo, la Croce, la Piaggia accanto al Del-Nobolo e le Fontacce, rappresentato all'estimo dalle particelle di num. 208, 1668, 209, 206, 207, 210, 211, 212, 198, 199, 205, 204, 203, 200, 213, 214 in parte, 215 in parte, 1721, 216, 201, 202 e 197 in sezione E, della estensione superficiale di metri quadri 108,798, con rendita imponibile di lire 165 07, confinate dal borro dell'Ornaccio, da Viviani, da strada dei Monti di Pietraversa, da Borro e da Agnolucci.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade perciò col dì sette luglio 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Li 24 giugno 1868.

2173 PAOLO SANDRELLI, canc.

Nota per aumento di sesto.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto del dì quindici giugno 1868 fu da questo tribunale dichiarato il signor Raffaello di Domenico Chiatti, negoziante e accollatario di lavori domiciliato in Arezzo, compratore per il prezzo di lire it. 15.069 93 dei beni sulle istanze della signora Luisa Falerj ne' Pagliai espropriati in pregiudizio di Santi, Angiolo, Lorenzo, Giuseppe, Giov. Battista, Alessandro, Serafino e Anton Domenico Arrigucci possidente domiciliato nel popolo di San Piero, e consistenti:

In un podere denominato San Piero situato in comunità di Civitella, della Valdichiana, parte nel popolo di Santa Maria Assunta in Civitella, e parte nel popolo di San Michele Arcangiolo alla Carnia composto di vasta casa colonica, circondata da piazze e resedi, divisa in piano terreno e primo piano con più e diverse stanze, con cantina, stalle per le pecore, per le vaccine e per il cavallo, con mandriolo esterno, forno, seccatoio, ziraja, capanno, aja, pozzo e piccolo orto, e di più e diversi appezzamenti di terra di varia qualità e cultura della complessiva superficiale estensione di metri q. 922,480 pari ad ettari 92, ari 24 e centiari 80. Denominati: Vigna del Fuccio - il Sodo - il Sodo da Casa - il Pozzo - il Pianello - Stradello - il Basso - Vigna sotto la Capanna e la Casina - Via Piana - Via Piana, il Basso - le Assicelle - il Piantumajo ed il Fuccio - Sotto gli Orti ed il Gorgone - la Selva di Sandino e Gorgone - la Selva del Manzo - le Casselle - gli Orti - gli Orti e sotto Bel Vedere - Bel Vedere - i Castagnoli - Casa al Trenta - Pialla - Via Piana o Palina di Via Piana - Lamastrino Via Piana e Chiesino - le Piagge del Fuccio - il Fuccio - la Boderina - i Barrazzuoli e Montemucci e le Caldaje o Montauto, rappresentato il tutto all'estimo della comunità predetta dalle particelle di numero 325 - 331 - 332 - 324 - 322 - 323 - 320 - 329 - 327 - 326 - 328 - 330 - 333 - 334 - 319 - 321 - 336 - 335 - 292 - 285 - 291 - 289 - 1221 - 288 - 286 - 287 - 281 - 282 - 149 - 137 - 347 - 338 - 425 - 337 - 426 - 427 - 428 - 429 - 431 - 430 - 492 - 493 - 504 - 503 - 505 - 1175 e 422 della sezione M; e 188 e 624 in sezione L; con rendita imponibile in complesso di lire cinquecento cinquantasette, pari a lire italiane quattrocento sessantasette e centesimi ottantotto stata nel decorso anno mille ottocento sessantasei, gravata della imposta di lire italiane duecento cinquantotto e centesimi cinquanta.

Perciò il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno trenta giugno corrente.

Dal tribunale civile di Arezzo, li sedici giugno milleottocento sessantotto.

2098 PAOLO SANDRELLI, canc.

Avviso per aumento del sesto.

All'udienza del tribunale civile e correzionale di questa città dell'infrascritto giorno furono liberati a Giuseppe del fu Francesco Bonuccelli, residente nelle vicinanze di Camajore, con domicilio elettivo in Lucca presso il dott. Giovanni Ferrari i beni descritti nel bando del 5 marzo 1868, posti nel comune e sezione di Camajore, luogo detto a Teneri e Brancola, per il prezzo di lire 1890 11.

Il termine per l'aumento del sesto spirerà il dì otto luglio prossimo avvenire.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca, li 23 giugno 1868.

2156 F. MASSEANGELI, canc.

2158 Avviso.

Agli effetti di che nell'art. 664 del Codice di procedura civile si fa noto che con ricorso de' 23 giugno 1868 Anselmo Selmi di S. Miniato ha domandata al presidente del tribunale civile della stessa città la nomina di un perito per la stima di un campo sulla via di Gargozzi, popolo della Crocetta, comunità di S. Miniato ecc.; di un poligono di quattro campi chiamati sul Rio nel luogo che sopra, ecc., e di una casetta con ciglione presso le Fonti di S. Pietro in detta comunità, beni spettanti a Riccardo di Dario Dani di S. Miniato medesimo per procedere alla loro subastazione.

Dott. PIETRO RONDONI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 25 giugno andante, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Tommaso Pancônesi, negoziante di carbone in via dei Pepi, ordinando l'apposizione dei sigilli agli effetti del fallito, delegando alla procedura il giudice signor Saverio Pomodoro, e nominando in sindaco provvisorio il sig. Santi Baldi; ha destinato la mattina del dì 10 luglio prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile suddetto.

Li 26 giugno 1868.

2185 F. NANNEI.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Cesare e Tebaldo Vannini del 23 giugno corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento stesso, i di cui crediti siano stati confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta nella cancelleria di questo tribunale la mattina del 25 luglio prossimo, a ore 2 pom., per deliberare sulla formazione del concordato che verrà proposto dal fallito, o procedere a quanto dispone il Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 23 giugno 1868.

2184 F. NANNEI, vice canc

Avviso di pubblici incanti.

Il sottoscritto procuratore legale del sig. Giovanni Petrilli, créditore istante per la vendita dei beni immobili già appartenenti ai signori dottor Giovanni e Giuseppe fratelli Sacchetti di che negli estratti del relativo bando inseriti nelle Gazzette officiali de' 7 e 12 marzo 1868, registrato nel dì 9 aprile 1868, n. 2794 e 2795, rende noto che nella mancanza di offerenti gl'incanti de' 15 aprile, 25 maggio e 22 giugno 1868 verranno essi rinnovati nella mattina del dì 14 luglio prossimo ed aperti, previo il terzo sbasso sul prezzo di lire 18,312 48.

2189 Dott. GIACOMO FERRAI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 16 giugno stante la signora Assunta del fu dott. Luigi Cosci vedova del signor avv. Gustavo Cammillo Galletti come madre e tutrice dei propri figli minori Paolo e Luigi Galletti, ed in obbedienza dell'art. 226 del vigente Codice civile ha dichiarato di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal detto fu signor avv. Gustavo Cammillo Galletti, a detti minori devoluta per ministero di legge.

Li 23 giugno 1868.

Il cancelliere

2168 C. ALESSANDRI.

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Messieurs les actionnaires sont prévenus qu'une assemblée générale extraordinaire des actionnaires de la Compagnie aura lieu le mardi 14 juillet prochain à 1 heure au siége social à Florence, piazza del Carmine, n. 19:

1° Pour examiner et approuver, s'il y a lieu, une convention ayant pour objet la cession de la concession des chemins de fer Calabro-Siciliens et la dissolution de la Compagnie, conformément aux articles 27 et 38 des statuts;

2° Pour approuver la vente d'un immeuble de la Compagnie.

Tout actionnaire porteur de 20 actions est, de droit, membre de l'assemblée générale. Nul ne peut être fondé de pouvoirs s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes et des pouvoirs aura lieu sur le dépôt des titres de 11 heures à 3 heures, dimanches et fêtes exceptés, à partir du lundi, 29 juin courant, jusqu'au samedi, 11 juillet prochain, à 1 heure:

A Florence, au siége social de la Compagnie, piazza del Carmine, n. 19;

A Paris, rue Basse-du-Rempart, n. 48*bis*.

NB. Les actions ne peuvent être deposées valablement qu'aux endroits ci-dessus indiqués.

Par ordre du Conseil

2160 *Le Secrétaire*: LE PROVOST.

Avviso.

Il sottoscritto sindaco del comune di Ponte dell'Olio (Piacenza) fa noto esser aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica maggiore di questo comune a cui è annessa l'annua retribuzione di lire duemila seicento (L. 2600) coll'obbligo al medico di mantenere a proprie spese almeno un cavallo, e di curare tutti indistintamente gli ammalati del comune, siano essi poveri o possidenti, senza pretesa di compenso di sorta alcuna.

Le domande di concorso, scritte in carta bollata da centesimi 50, saranno presentate a quest'uffizio municipale entro e per tutto il mese di luglio p. v., ed avranno a corredo la copia dell'atto di nascita del concorrente, un certificato di moralità del medesimo, risegnato dall'autorità provinciale, ed i diplomi di laurea e di libero esercizio dell'arte propria.

Il contratto sarà stipulato per un triennio decorribile dal 1° gennaio 1869 con facoltà alla parte che vorrà rescindere il contratto di darne avviso all'altra sei mesi prima dello scadere dell'anno in corso.

Ponte dell'Olio, 4 giugno 1868.

2146 G. VALDATTA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 24ª dell'anno 1868. 2045

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	539	211	85,725 48	35,160 61
Depositi diversi	46	36	117,662 55	159,577 81
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	14,000	18,500 54
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	12,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	» »
Somme	»	»	217,388 03	225,738 96

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA